

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie biblica

150

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



127. F. GIAMPICCOLI, *Henri Dunant. Il fondatore della Croce Rossa*
128. F. FERRARIO - W. JOURDAN, *Introduzione all'ecumenismo*
129. S. TOMKINS, *Breve storia del cristianesimo*
130. R. NEWBURY, *La regina Vittoria*
131. E. GENRE, *Martin Bucer. Un domenicano riformatore*
132. V. BENECCHI, *John Wesley. Un'eredità da investire*
133. G.G. MERLO, *Valdo. L'eretico di Lione*
134. H. FISCHER, *I cristiani hanno un solo Dio o tre? La Trinità: nascita e senso di una dottrina cristiana*
135. G. MAZZINI, *Dal Concilio a Dio e altri scritti religiosi*, a cura di A. Panerini
136. D. KAMPEN, *Introduzione alla teologia luterana*
137. V. BENECCHI, *Guardare al passato, pensare al futuro. Figure del metodismo italiano*
138. G. TOURN, *Risorgimento e chiese cristiane*
139. H. FISCHER, *Era necessario che Gesù morisse per noi?*
140. *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*, a cura di F. Ferrario e M. Vergottini
141. D. KAMPEN, *Introduzione all'etica luterana*
142. A. ROVERI, *Renata di Francia*
143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro degli Atti*
144. G. GIAMPICCOLI, *J. Charles Beckwith. Il Generale dei valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spieitualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero. La Riforma protestante e la nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*

Ermanno Genre

Osea

L'adultera perdonata

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Ermanno Genre (1943)

ha insegnato Teologia pratica presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma ed è professore invitato all'Istituto ecumenico S. Bernardino di Venezia e al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma. Tra le sue pubblicazioni presso l'editrice Claudiana segnaliamo: *Il culto cristiano. Una prospettiva protestante* (2004), *Gesù ti invita a cena. L'eucaristia è ecumenica* (2007), *Martin Bucer, un domenicano riformatore* (2010), *Introduzione alla bioetica. Bioetica e teologia pastorale in dialogo* (2013).

Scheda bibliografica CIP

Genre, Ermanno

Osea : l'adultera perdonata / Ermanno Genre

Torino : Claudiana, 2014

144 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 150)

ISBN 978-88-7016-979-9

1. Bibbia. Antico Testamento. Osea - Commenti

(22. ed.) 224.607 Bibbia. Vecchio Testamento. Osea. Commenti

© Claudiana srl, 2014

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Henri de TOULOUSE-LAUTREC, La toilette, 1896, olio su cartone (Musée d'Orsay, Parigi).

Ad

*Anna, Annalisa, Annamaria, Antonella, Carlo,
Gianni, Lino, Maria Cristina, Riccardo,
Santina, Stella, Valerio.*

Si ringrazia il prof. D. Garrone della Facoltà valdese di Teologia di Roma per la traslitterazione dei termini ebraici.

PREFAZIONE

Il testo che il lettore ha in mano è il frutto di un anno di studi biblici (ottobre 2011-giugno 2012) a cui hanno partecipato protestanti e cattolici, presso la chiesa valdese di Perugia. Gli incontri ecumenici non sono cosa rara, le occasioni per incontrarsi non mancano, neppure a Perugia. Si sono però diradati, quasi scomparsi, quegli incontri centrati sulle Scritture che avevano caratterizzato il postconcilio e dato nuova vita a un cristianesimo stanco e rilassato all'interno delle rispettive identità confessionali. I pronunciamenti ecumenici di questi anni come pure i dialoghi bilaterali promossi da Roma si perdono lungo le strade e non possiedono quella forza e quell'autorità capaci di indicare sentieri concreti di unità della chiesa per una comune testimonianza cristiana. Viviamo in un tempo di sostanziale sterilità. Per contro, questa autorità si avverte e assume profilo quando ci si incontra e ci si confronta sulla Bibbia. Sorge allora la domanda: non converrebbe orientare il cammino ecumenico che langue ripartendo da questa centralità delle Scritture, e di qui ricominciare a parlare di unità della chiesa? Provare a *coniugare unità e diversità*, visione che le Scritture suggeriscono a ogni passo? Parole e gesti del nuovo papa Francesco, che sono nel segno dell'umiltà e di aderenza all'evangelo, sembrano voler indicare questa strada e non possiamo che rallegrarcene, è ciò di cui ha forte bisogno il dialogo ecumenico.

Il cammino che abbiamo percorso a Perugia commentando il libro di Osea non è però partito da questa domanda che qui sollevo; ci siamo semplicemente proposti di studiare il testo, interrogandoci sull'attualità del suo messaggio al termine di ogni incontro. E così abbiamo potu-

to fare esperienza, come un dono ricevuto ogni volta, dell'unità della nostra fede cristiana nella diversità delle sue appartenenze culturali e confessionali.

Sul testo di Osea avevo già lavorato in passato, un lavoro iniziato quando ero pastore a Rorà (nelle Valli valdesi) a fine anni Settanta, poi ripreso e mai portato a termine. Ora si presentava l'occasione per riaprire questo dossier insieme a un gruppo di credenti perugini.

Le profezie di Osea ci sfidano innanzitutto sul piano culturale, globalmente inteso, all'interno del quale viviamo la nostra fede in Dio. Certamente, nel nostro tempo i Baal hanno cambiato nome e non si confondono più con gli elementi naturali del cosmo, ma sono, per altro verso, ben radicati nei centri di potere: economico, politico, religioso, culturale, veri e propri idoli di cui non sempre si è consapevoli. Ed è precisamente questa *consapevolezza* che Osea ha cercato di risuscitare e di porre al centro del suo messaggio, contro la perversione della cultura, del culto e della politica del suo tempo. La sua profezia ha assunto caratteri paradossali, unici. In Osea, vocazione profetica e vita familiare hanno assunto lo statuto di *parola*, di *azione simbolica*, di giudizio e di perdono, parola di riconciliazione e di amore incommensurabile. La vita personale e familiare del profeta si è fatta *paradigma* dell'infedeltà e della perversione religiosa del popolo di Israele, per mettere a nudo la responsabilità dei suoi capi, sacerdoti e re. Ma chi ha prestato ascolto al profeta? Le sue taglienti parole di denuncia pronunciate nel nome di YHWH contro le aberrazioni e le ingiustizie dei potenti lo hanno reso uomo pericoloso e contro di lui si sono levate voci minacciose per farlo tacere. Il profeta è impazzito, farnetica, ciò che profetizza non è che ciarlataneria! Origene ricordava che non basta *dirsi* profeta per pensare di pronunciare parole profetiche: solo chi veramente è un profeta profetizza! Lo è stato Osea? Indubbiamente e ne è fedele testimone la scuola di discepoli che ne ha custodito il messaggio e ce lo ha trasmesso. La sfida è come riassunta in alcune parole-chiave che

caratterizzano il messaggio di Osea: giustizia, amore, fedeltà, diritto. In esse è custodito il significato profondo di un altro concetto caro a Osea: *conoscenza di Dio* (*da' at 'elohim*). Una sfida che interroga le nostre liturgie, la nostra catechesi e predicazione, come le nostre vite, l'etica cristiana, la credibilità delle nostre istituzioni religiose come di quelle civili.

Come avremo modo di precisare nel commento al libro, Osea è vissuto in un tempo di grandi turbolenze politiche e militari che hanno sconvolto la Palestina; la fine delle sue profezie coincide con l'invasione assira, la capitolazione di Samaria e la fine del regno del Nord. Un periodo storico drammatico che preannuncia la prossima fine del regno di Giuda e la distruzione di Gerusalemme da parte delle truppe babilonesi di Nabucodonosor. Una terra contesa e occupata, ancora ai nostri giorni. Mentre scrivo, apprendo del voto dell'Onu che ha riconosciuto, anche con l'appoggio dell'Italia, lo stato palestinese quale «membro osservatore». Un riconoscimento internazionale che ha suscitato l'indignazione del governo dello stato di Israele il quale ha annunciato la costruzione di altre 3000 abitazioni nelle zone illegalmente occupate in Cisgiordania. Per questa terra la pace resta una chimera. Quando verrà il giorno in cui le case che si costruiscono potranno essere abitate dagli uni e dagli altri senza il terrore delle bombe? Senza che i bambini che giocano nelle strade e nelle piazze vengano colpiti dai razzi e dai raid aerei? Osea ha criticato duramente i due stati di Israele e Giuda durante la guerra siro-efraimita, una guerra fratricida in cui i fratelli si sono affrontati come nemici e i capi di Giuda sono accusati di aver «spostato i confini» (5,10)! Terra contesa e occupata anche all'interno dello stesso «popolo» di Israele! Il diritto dei popoli di poter vivere in sicurezza entro i loro confini è la grande questione che oggi ancora non trova soluzione in Palestina perché i confini non sono certi. Non sarà il libro di Osea a poterci suggerire la soluzione politica di una terra contesa, ma non ritengo si possa leggere il testo delle sue

profezie senza avere davanti agli occhi e nel cuore questo problema, senza continuare a pensare che una soluzione di pace *deve* essere trovata. E in questa ricerca le parole-chiave che incontriamo in Osea restano attuali e dense di promessa più che mai: giustizia (*šedaqah*), diritto (*mišpaṭ*), amore-misericordia-solidarietà (*ḥesed*).

Su questi e altri temi e problemi ci siamo interrogati nel corso della lettura e del commento delle profezie di Osea, e di ciò il lettore troverà eco alla fine dei diversi capitoli del libro e potrà continuare ad aggiungere altri interrogativi e pensieri.

Non mi resta che ringraziare l'amica prof. Corinne Lanoir (Parigi) che ha trovato il tempo di leggere il testo e trasmettermi alcuni utili suggerimenti.

E.G.
Amelia, 14 luglio 2013

INTRODUZIONE AL LIBRO DELLE PROFEZIE DI OSEA

1. FINE DI UNA MONARCHIA

Il libro delle profezie di Osea è posto all'inizio della raccolta dei «dodici profeti minori». Contemporaneo di Amos, Osea è il solo profeta scrittore del regno del Nord. Egli iniziò il suo ministero profetico sotto il regno di Geroboamo II (793-753 a.C.), un tempo di relativa prosperità, pochi decenni prima che il potente re assiro Tiglatpileser III (745-727/728 a.C.) si presentasse minaccioso ai confini di Israele. Osea è stato il profeta che ha visto succedersi al trono ben sei re nei trent'anni che hanno preceduto la caduta del regno del Nord, un tempo segnato da congiure, tradimenti, vendette e assassinii. Nessuno degli oracoli di Osea è però chiaramente databile e ogni tentativo in questa direzione non può essere che un'ipotesi fra altre.

Dopo la morte di Tiglatpileser III, l'ultimo re di Israele, Osea ben Ela, cercò di allacciare dei rapporti con l'Egitto e decise di interrompere il pagamento del tributo agli assiri (II Re 17). L'inevitabile conseguenza fu l'assedio della città di Samaria e l'arresto del re. Dopo un lungo assedio la città cadde nelle mani dell'impero assiro e anche la regione di Efraim divenne provincia assira insieme a Damasco, anch'essa conquistata dagli invasori assiri. Com'era nella prassi politico-militare dell'epoca, una parte della popolazione artigiana venne deportata in Assiria e contemporaneamente colonne di profughi cercarono scampo verso sud, nel regno di Giuda. È verosimile che fra questi profughi vi fossero anche i discepoli di Osea

che avevano custodito le sue profezie e ciò spiega perché la redazione finale del testo contenga così numerosi riferimenti al regno di Giuda. Ma non è affatto da escludere che ciò sia dovuto a una redazione posteriore, potrebbe esserne un indice rivelatore la polemica contro gli idoli (Os. 8,2-6) che richiama la battaglia del Secondo Isaia.

La predicazione profetica che risuonò con la voce di Osea nel regno del Nord venne ripresa una generazione successiva e riattualizzata per la situazione del regno di Giuda.

2. UN “SOCCORSO” PER ISRAELE

Poco o nulla sappiamo della famiglia di Osea: conosciamo il nome del padre, Beerì, ma questo riferimento non permette alcun collegamento significativo. Etimologicamente, il nome Osea evoca l'idea di «soccorso», di «salvezza», ed è nome ricorrente nella tradizione biblica. L'ultimo re di Israele, contemporaneo del profeta, ha lo stesso nome, Osea ben Ela (II Re 15,30). Molto è stato scritto sui primi tre capitoli del libro in cui si parla di Gomer, una prostituta da cui Osea ha avuto tre figli, dalla quale ha divorziato e con cui si è riconciliato. Le nuove ricerche su Osea oggi tendono a prendere le distanze da una prospettiva biografica del testo. RÖMER cita diversi studi recenti che interpretano Osea 1 - 3 come «creazione letteraria». Nonostante i numerosi riferimenti allegorici cui si prestano i nomi dati ai tre figli, non credo però che si tratti di semplice allegoria. Il movimento profetico sorto in Israele, nella paradossalità delle sue forme, accredita l'ipotesi di un'interpretazione esistenziale. Vi è chi ha sostenuto (RUDOLPH) che Osea fosse già sposato nel momento di ricevere vocazione, e che dalla moglie Gomer, figlia di Diblaim, abbia avuto i tre figli a cui ha dato tre pesanti nomi di giudizio. Soltanto in un secondo

tempo Osea avrebbe acquistato una prostituta portandola in casa sua, nella sua famiglia, per essere il simbolo dell'infedeltà di Israele. In ogni caso è chiaro che l'interesse del libro non sta nella biografia del profeta bensì nella relazione tra Dio e il suo popolo, ed è a questa relazione che le metafore del matrimonio, della prostituzione e del divorzio vanno ricondotte. Il tema è Israele, non Osea. Ma il tema Israele non può prescindere dalla vita di questo profeta. Un altro noto studioso (WOLFF) ha voluto scorgere la patria spirituale di Osea nei circoli profetici levitici di opposizione nel regno del Nord, soprattutto a motivo della buona conoscenza della storia che attraversa l'intero libro, ma anche questa non è che una supposizione, per quanto interessante. Ancora si è voluto vedere in Osea la figura del contadino a motivo delle numerose immagini e parabole della vita agreste presenti nel testo, altri ancora hanno pensato a un maestro fornaio, altri ancora a un uomo legato al culto (Duhm). In verità, nel testo non troviamo degli indizi così indicativi da poter dare credito a una professione particolare prima della sua vocazione a profeta.

3. IL TESTO DELLE PROFEZIE

Fra i vari libri dell'Antico Testamento – fatta eccezione per il libro di Giobbe – quello di Osea è il testo più corrotto e più difficile da ricostruire. Si ritiene che ciò sia dovuto alla sua origine, cioè alla sua provenienza dal nord del paese, dal dialetto israelita e non giudaico, ed è verosimile che i copisti giudaici non abbiano sempre interpretato correttamente l'ortografia dialettale del nord di Israele, e la sua trascrizione è certamente avvenuta in seguito alla caduta di Samaria, dopo il 722 a.C. Le più recenti ricerche sul testo di Osea, di cui ho potuto tener conto soltanto in parte, sono inclini all'idea che il libro

sia una costruzione letteraria che si è andata rimodellando in più tempi (RÖMER). Ricordo che già Lutero, nella sua prefazione al profeta Osea (1532) scriveva: «Sembra che questa profezia di Osea non sia stata scritta per intero continuativamente, ma che siano stati presi alcuni brani e detti dalle sue prediche, e poi riuniti in un libro». Nonostante i numerosi problemi testuali, il libro di Osea conserva la sua propria unità e integrità. Ciò che invece fa sorgere dei problemi è la menzione di Giuda in più parti del testo (2,2; 4,15; 5,5.10.12.13.14; 6,4; 8,14; 10,11; 12,1.3). Come sono da interpretare questi continui riferimenti al regno di Giuda? Osea non ha predicato nel nord? In diversi casi, Giuda sta per Israele o per Efraim, cioè per l'intero popolo di Israele, oltre la differenziazione dei due regni, si tratta quindi di una sinonimia poetica. Ma non è sempre così. La menzione di Giuda è anche segno evidente di un "interesse" giudaico presente in più parti del testo di Osea, in altre parole, di interpolazioni successive. JEREMIAS ha ritenuto di poter individuare con una certa chiarezza questi riferimenti giudaici nel libro di Osea e nel suo commentario li ha riprodotti in corsivo, permettendo così un utile punto di riferimento interpretativo. Pur soggetto a più revisioni, il piano del libro di Osea è abbastanza chiaro e può essere suddiviso in tre grandi sezioni:

- 1) 1,2 - 3,5;
- 2) 4,1 - 11,11;
- 3) 12,1 - 14,9.

4. IL MESSAGGIO PROFETICO DI OSEA

Per capire il messaggio di questo profeta occorre ricollegarsi al tema del patto. Il libro delle profezie di Osea contiene una serie di benedizioni e di maledizioni che il

profeta pronuncia verso Israele nel nome di Dio e che trovano una sostanziale analogia con la legge di Mosè tramandata nel Pentateuco. Lo stile di questo profeta è assolutamente originale, mentre il suo messaggio riprende i temi fondamentali della fede di Israele non senza provarli e porsi come una sfida reale nei confronti di una tradizione non più vissuta responsabilmente. Ed è qui che il tema del patto ritorna con forza. La storia di Israele può essere considerata come la storia della continua rottura del patto che Dio ha stabilito con il suo popolo che vive nell'infedeltà. In questo senso le profezie di Osea, come quelle del suo predecessore Amos, sono in larga parte nel segno del giudizio, della punizione, profezie di sventura: annunciano il castigo di Dio verso un popolo idolatra e impenitente. Esegute femministe hanno voluto mettere in evidenza l'ideologia patriarcale soggiacente alla metafora della coppia YHWH-Israele in cui la donna (Israele) è costantemente dedita all'adulterio: come potrebbe dunque non meritare il castigo? Non mancano però messaggi di tempi nuovi, possibilità di conversione, di ritorno a Dio, ma soltanto nei tempi lunghi. Se il tema centrale del messaggio del suo contemporaneo Amos è la questione della giustizia, la predicazione di Osea coinvolge la sua persona in modo assolutamente paradossale: il profeta sposa una donna dedita alla prostituzione. L'amore sublime del profeta per la sua donna che si prostituisce diviene il simbolo dell'amore di Dio per il suo popolo. Dio ci ama come uno sposo tradito ama la sua sposa che lo tradisce, un tema che dopo Osea sarà ripreso abbondantemente nella Bibbia. Cosa sorprendente, questo profeta conosce un vocabolario dell'amore del tutto particolare e che segnerà l'intera tradizione biblica successiva: il tema dell'amore di Dio per Israele trova nel libro delle profezie di Osea delle pagine uniche nella Bibbia. Il Dio di Osea è un Dio che conosce la tenerezza (*hesed*), che manifesta il suo legame d'amore (*rahamim*) incondizionato verso il suo popolo nonostante i tradimenti, più forte del tradimen-

to. Conoscere questo Dio unico e imprevedibile, che converte il suo giudizio in perdono, che si converte per amore di fronte a un popolo impenitente e perverso, è la sfida che il profeta lancia ai suoi contemporanei e ai suoi lettori di ogni tempo.

5. LA CULTURA E LA RELIGIONE DEGLI ABITANTI AUTOCTONI CANANEI

È bene non dimenticare che l'insediamento di Israele nella terra di Canaan non fu la progressiva occupazione di una terra disabitata (Gen. 12,6). Ci fu, anche allora, una "questione palestinese" densa di problemi. I cananei, come gli ebrei, avevano la loro religione, una religione che esercitò un fortissimo influsso verso la religione monoteista ebraica. La religione cananea era basata su miti propri della natura, legati alla fertilità della terra. BEEBY ha affermato che questa concezione religiosa costituiva per i cananei ciò che la tecnologia e l'umanesimo scientifico rappresentano per l'individuo del XX secolo: la garanzia dei mezzi di produzione e la crescita regolare del PIL. La religione cananea costituiva pertanto un anello fondamentale per una società agreste ed era assolutamente normale che essa ospitasse una pluralità di divinità. Una di esse, però, aveva presto catalizzato su di sé il favore degli abitanti con il nome di Baal. È precisamente questo dio Baal che nella visione di Osea è la fonte di ogni perversione e idolatria, ragione dell'abbandono del culto dovuto a YHWH. Divenuto sedentario, il popolo di Israele possiede campi e vive nelle città, e come i cananei anche Israele si pone la domanda: come ottenere la fecondità del suolo e degli armenti? A chi rivolgersi per richiedere la pioggia nel periodo di siccità? La religione cananea era ben attrezzata per dare delle risposte convincenti, i vari Baal erano lì per questo.

Originariamente, il termine *ba'al* significa «colui che feconda», cioè chi ha il potere di rendere fertile: il maschio, il marito, il toro, ma anche la pioggia che fertilizza la terra, tutti possono essere considerati dei *ba'al*. Chi ha questo potere di rendere fertile esercita un'autorità ed è dunque un «signore», un «padrone». Il termine è usato anche nell'accezione di «marito», sottolineando il rapporto di possesso dell'uomo sulla donna, e le teologhe femministe hanno giustamente messo in evidenza le conseguenze (negative) che l'uso di questa metafora usata in Osea 1 - 3 comporta per la relazione di genere. Dall'uso comune, il termine *ba'al* è passato a indicare questa o quella divinità. Nell'Antico Testamento, quando *baal* è riferito a un dio, questi è sempre in alternativa a YHWH. Siccome l'adorazione di tale divinità avveniva in località diverse, troviamo questo nome legato al luogo cui è associato: il *baal berit* di Sichem (Giud. 8,33), il *baal* del Carmelo (I Re 18,19 ss.), il *baal zebub* di Ekron (II Re 1,2 ss.), il *baal* di Hermon (Giud. 3,3), il *baal* di Peor (Num. 25,18 ss.). L'uso plurale di *baal*, che ritroviamo in Osea (2,13; 2,19; 11,2), in Geremia (2,28), nell'opera deuteronomista e cronista, è designazione complessiva per le divinità cananee. Nei libri profetici si trovano 20 casi in cui *baal* indica un dio, e di questi 6 in Osea, 13 in Geremia e uno in Sofonia. Le espressioni verbali che in Osea esprimono il culto di Baal sono varie: «sacrificare» (11,2), «bruciare incenso» (2,15; 11,2), «consacrarsi» (9,10), «rendersi colpevole» (13,1).

Queste considerazioni ci permettono di scorgere un rapporto di continuità spirituale nella lotta contro questa divinità cananea che da Elia (I Re 18) va a Osea e che Geremia riprenderà con forza, accusando i profeti stessi di profetizzare nel nome di Baal (cfr. Ger. 2,8; 23,13).

I miti legati alla fertilità, inoltre, si mescolano facilmente con delle tecniche cultuali che sfociano in atti sessuali funzionali alla trasmissione della fertilità con l'imitazione di azioni di tipo magico. La "baalizzazione" della religione di Israele ha come effetto un forte sincreti-

simo religioso, a tal punto che Baal è divenuto il nuovo nome di YHWH! La prostituzione maschile e femminile presente nei santuari ha compromesso alla radice la fede antica di Israele. Il Dio della storia (Esodo) si confonde con il dio della natura. Ed è qui che Osea ingaggia la sua battaglia profetica. È necessario che il nome di YHWH si liberi dall'abbraccio mortale della cultura cananea. Per l'israelita, l'idea che YHWH possa avere una consorte è cosa inammissibile, ma in questa battaglia culturale e teologica Osea osa pensare l'inammissibile, e cioè che il suo Dio abbia sposato una prostituta, dunque Dio ha una moglie! In altre parole, Osea utilizza lo stesso vocabolario della cultura cananea per colpirla al cuore. Sposalizio divino e simbolismo della fertilità vengono battezzati (così BEEBY) in vista di una vera e propria crociata contro la stessa religione cananea che ne aveva fatto i suoi capisaldi.

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
Introduzione al libro delle profezie di Osea	11
1. Fine di una monarchia	11
2. Un “soccorso” per Israele	12
3. Il testo delle profezie	13
4. Il messaggio profetico di Osea	14
5. La cultura e la religione degli abitanti autoctoni cananei	16
1. Nozze di una prostituta	19
1. Parola del Signore	19
2. La prostituzione culturale di Israele	20
3. Figli di prostituzione	22
4. Izreel chiama giudizio	22
5. <i>Lo' ruḥamah</i> : non c'è più misericordia	24
6. <i>Lo'-ammi</i> : non mio popolo	25
2. Divorzio e riconciliazione	27
1. Ribaltamento di prospettiva (Os. 2,1-3)	27
2. Unità e struttura di Os. 2,4-25	29
3. Un processo truccato?	29
4. La cultura come dono	31
5. Un nuovo ordine cosmico	34
6. Il simbolismo coniugale	36
7. Il mito sacro della fertilità	38
<i>Excursus</i> . I recabiti	39

3.	Un amore più forte dell'infedeltà	43
1.	Una biografia?	43
	Il gruppo di studio biblico si interroga...	46
4.	Sacerdoti sotto accusa	49
1.	Seconda parte del libro	49
2.	Requisitoria (Os. 4,1-3)	50
3.	Guai a voi sacerdoti (Os. 4,4-10)	51
4.	Il "mio" popolo consulta il "suo" legno (Os. 4,11-19)	54
	<i>Excursus</i> . La conoscenza di Dio: <i>da 'at 'elohim</i>	56
	Il gruppo di studio biblico si interroga...	59
5.	Guide cieche	61
1.	Contro i capi del popolo (Os. 5,1-2)	61
2.	L'impossibile conversione (Os. 5,3-7)	62
3.	Guerra fratricida (Os. 5,8-13)	63
	Il gruppo di studio biblico si interroga...	67
6.	Un gioco perverso	69
1.	Quando la liturgia inganna (Os. 6,1-6)	69
2.	Verso la catastrofe (Os. 6,7 - 7,2)	74
	Il gruppo di studio biblico si interroga...	77
7.	Infedeltà senza ritorno	79
1.	Golpe nel palazzo del re (Os. 7,3-7)	79
2.	Una crêpe mal cotta, una colomba senza cervello (Os. 7,4-16)	80
	Il gruppo di studio biblico si interroga...	82
8.	L'idolatria di Israele	83
1.	Come un'aquila sulla preda (Os. 8,1-3)	83
2.	Una fabbrica di idoli (Os. 8,4-7)	84

3. Come un asino selvatico (Os. 8,8-10)	86
4. Religione come bene di consumo (Os. 8,11-14)	86
Il gruppo di studio biblico si interroga...	88
9. Il profeta guastafeste	89
1. La festa è finita (Os. 9,1-6)	89
2. Il profeta è impazzito! (Os. 9,7-9)	90
3. Uva e fichi nel deserto (Os. 9,10-14)	91
4. Gilgal, prototipo della malvagità di Israele (Os. 9,14-17)	93
Il gruppo di studio biblico si interroga...	95
10. Monarchia come fonte di idolatria	97
1. Un amore diviso e un profeta iconoclasta (Os. 10,1-2)	97
2. Tabula rasa delle istituzioni (Os. 10,3-4)	98
3. In lutto per il vitello (Os. 10,5-8)	99
4. Duplice iniquità (Os. 10,9-10)	100
5. La grande delusione (Os. 10,11-13a)	102
Il gruppo di studio biblico si interroga...	105
11. La conversione di Dio	107
1. Israele, adolescente ingrato (Os. 11,1-7)	107
2. Un inno all'amore di Dio (Os. 11,8-11)	110
Il gruppo di studio biblico si interroga...	113
12. Un antenato ingannatore	115
1. Una politica ingannatrice (Os. 12,1-3)	116
2. L'imbrogliatore perdonato (Os. 12,4-5)	116
3. Efraim il cananeo (Os. 12,8-10)	119
4. L'ora del profeta (Os. 12,11-15)	121
Il gruppo di studio biblico si interroga...	123
	143

13. <i>De profundis</i> per Efraim	125
1. L'iconoclasmo di YHWH-Israele (Os. 13,1-3)	125
2. Io sono il tuo Dio (Os. 13,4-8)	127
3. Dalla monarchia si salvi chi può! (Os. 13,9-11)	128
4. Un epilogo di morte (Os. 13,12 - 14,1)	129
Il gruppo di studio biblico si interroga...	132
14. Grazia senza perché	133
1. Delle parole per dire Dio	133
2. Ritorna Israele... (Os. 14,2-4)	134
3. La terapia dell'amore (Os. 14,5-9)	135
4. Chi è saggio?	137
Il gruppo di studio biblico si interroga...	138
Riferimenti bibliografici	139